

# L'Pungolo

## QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

INDEPENDENT

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 84184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

### "Le maschere e i volti,"

Avrete un bel dire: ma non convincerete alcuno di noi che voler bruciare le tappe ad ogni costo, che voler apparire alpini quando, in effetti, non si è che discreti campagnoli, che voler giungere alla vetta aggrappandosi alla corda di questo o di quell'altro che ce la porgono senza fatica, che voler pettegolare sugli altri senza che altri pettegolino su di noi, che voler usurpare in breve quello che gli altri hanno conquistato in anni di lavoro e di sacrificio, non sono tuttora i peggiori mali della società.

Mali che determinano più frettà d'arrivare che di percorrere la strada, che imprimono più voglia di vedere che d'esser visti, che infondono più desiderio di comandare che d'imparare ad ubbidire, che portano più al desiderio del rispetto degli altri che all'educazione di rispettare gli altri.

Avrete un bel dire: ma non convincerete alcuno di noi che l'appiattire chi suda la sua giornata come la formica a chi, invece, se la ride come la cicala pronta ad innalzare l'inno del non far niente sull'altare della lavori altri, sia il tocesana del domani.

Illudersi che si possano frustare i pochi negri che un cora lavorano, per dare il braccetto ai demolitori che, invece, pretendono, è il preludio della fine.

Direte che la fine è già venuta, ma siete ipocriti.

Non è venuta e non verrà sempre che non si spenga anche l'ultimo anelito di vita di quei poveri negri che ancora riescono ad immolarsi in nome di quella educazione che hanno ricevuto negli ambienti sani in cui sono cresciuti.

Non verrà fin quando l'inquinamento in cui sono caduti non esaurisce definitivamente la loro disperata volontà di lavorare come chi ha ancora seriamente il senso d'un qualunque dovere; fin quando ci sarà ancora nel mondo un angolo per l'intelligenza leale nel dilagare della furbia delle masse.

Avrete un bel dire: ma non convincerete alcuno di noi che l'approssimazione è uguale alla competenza, che il lavoro è uguale all'ozio, che gli stessi diritti sovra dei presenti e degli assenti, che le responsabilità sono solo dei poveri negri di prima e che i loro giudici sono quelli che hanno dato il braccetto ai demolitori per non essere essi stessi demoliti.

E non è vero che non valga il coraggio di quei pochi che ancora credono nel pro-

prio lavoro piuttosto che d'intimidire gli onesti perché se ne vadano e li lascino padroni assoluti di poteri che con gli onesti non possono né amministrare né dividere.

Lasciatele perdere le forme rilevanti e numerose di quelli che ci gridano con tutto il fiato inquinato che hanno di toglierci di dove siamo lavoriosamente e con le forze arrivati per far parte di loro che di laboriosi e di forti non hanno che la maschera.

Guardiamoli in volto: occhi negli occhi.

Ci troveremo solo la cattiveria d'animo di chi non sa dare che inquinamento, di chi non sa seminare che discordia e insinuare dubbi laddove c'è lavoro e voglia di lavorare e costituire: ci troveremo solo il tentativo

Antonio Fiordelisi

### IL BIDONE DI UGO LA MALFA

L'On. La Malfa ha sempre, nei suoi profondi precordi, aspirato ad essere la primadonna della Politica Italiana, non per le sue eccezionali capacità di mediatore e progettazione del futuro. Italiano, bensì come succente dicotore di formule a volte superate, altre volte portato dalla sua, certamente assai fertile e sorprendente fantasia. Con la caduta del governo Andreotti pare che l'ormai anziano uomo politico, avesse abbandonato definitivamente il suo ruolo di "Secondo" tenuto durante i governi di Centro-Sinistra capeggiati dal compianto Aldo Moro. Questa volta era riuscito, finalmente a farsi assegnare quel ruolo di Presidente incaricato con carta bianca, già provveditore agli Studi per la Regione Campania, con recente decreto di anni e che dovevano materializzarsi in pochi giorni con la formazione del Governo ed invece...

Il momento della verità è venuto anche per Ugo La Malfa, preconizzatore di quei Governi di Centro-Sinistra alla cui vicepresidenza fu insediato, furono tutti fallimenti per il Paese, e dopo di ciò, stanco forse, ma non domo, era da tempo ormai che egli andava preoccupando l'avvento dei Comunisti al Governo, magari, sotto la sua presidenza, ignorando, o fallacia dei Miti! quella scienza tanto precisa ed esatta che resta Filippo conta a Cava e la Matematica ed è che giammai un leader di Partito con una trascurabile minoranza parlamentare potesse capoggiare un Governo alla cui

composizione avrebbero dovuto concorrere e comuniti e democristiani, i due maggiori Partiti Italiani con maggioranza nel Paese. E così anche l'ultima illusione chissà quanto a lungo covata è miserabilmente naufragata, per il nostro La Malfa. Noi che giammai, ma in specie in quest'ultimo quindicennio, avevamo creduto alle sue profezie politiche, alle sue formule, ai suoi giochi di potere, avevamo previsto però, come del resto moltissimi Italiani di buon senso, il suo fallimento nella formazione di un Governo da succedere al dimissionario Andreotti. E per la verità mai come questa volta ci è rimbalzata alla mente quella storiella che parla di un ubriaco (abst in iuria verbis!) e di un bidone di immondizia. Mentre un bidone di spazzatura era su di un marciapiede, su quello opposto v'era un ubriaco che faceva sforzi inauditi per abbracciare quel bidone abbandonato a sé stesso. Alla fine dopo cadute e balzelli ed abbagli, l'ubriaco riuscì ad abbracciare sul serio quel bidone di spazzatura e che gli era costato tanti sforzi. Ma all'ubriaco, nell'abbracciarlo, mentre stava per cantare la sua vittoria, gli si dipinse sul viso una espressione di non prevedibile sgomento, mentre morava fra sé: «Sono circondato». Proprio come La Malfa, illimitato nelle sue aspirazioni, abbagliato dalle nebbie di una politica arrivista e facilon, s'è trovato, prima come l'ubriaco della storiella circondato e poi come Charles Chaplin, nelle "Luci della Ribalta" suo non dimenticato capolavoro cinematografico, ad dirittura incatenato, senza possibilità di potersi liberare, se non rassegnando le dimissioni ed il mandato ricevuto, nelle mani del Presidente Pertini che così incantatamente aveva creduto nelle virtù taumaturgiche dell'uomo politico siciliano.

Una vita spesa nei più degni ed importanti campi della Pubblica Istruzione non poteva avere migliore ricognizione con l'odierna promozione in virtù della quale Federico De Filippis continuerà ad operare nella scuola e per la scuola con quello zelo e quella preparazione che hanno fatto sempre, di lui, il funzionario modello. A nome della cittadinanza tutta e particolarmente dei numerosi amici che Federico Miti! quella scienza tanto precisa ed esatta che resta Filippo conta a Cava e non solo a Cava noi gli vogliamo un leader di Partito con una trascurabile minoranza e gli auguri più affettuosi per sempre maggiori ascese.

Giuseppe Albanese

### POPOLO E CLERO CAVESE UNITI per difendere la secolare Diocesi che si vorrebbe aggregare alla Badia

La sciarpa innescata da qualche tempo è scappata domenica scorsa 5 c.m. allorquando il «Mattino» con un articolo a firma di Nicola Fruscione (compilimenti a Nicola per il ritorno nella famiglia del «Mattino!») con un titolo su tre colonne ha nella pagina Regionale dato notizia della probabile soppressione della Diocesi di Cava che dovrebbe essere aggregata alla Badia Benedettina.

La notizia era nota a Cava ma nessuno aveva il coraggio di parlarne: il ghiaccio è stato rotto dal ghiaccio napoletano, quindi è doloroso che un figlio tutto cavaeche che da circa un ventennio segue le vicende lievi e tristi di questa inantevole città ne tratti con il dovuto interesse e col calore che la notizia merita.

Presule del Vaticano non ci

garba innanzitutto perché non garba a tutta la Città di Cava, che è legata al suo Vescovo e non può tollerare che fermo restando il trasferimento dei beni del Monastero Benedettino allo Stato i Monaci potessero rimanere nel Monastero quali scuderie e tale loro funzione hanno conservato fino allorquando l'affare entrerà nella fase conclusiva innanzitutto perché non si comprende il motivo di una così grossa operazione che dovrà vedere una Città forte di oltre 50 mila abitanti priva del proprio Vescovo liberamente nominato da S. Padre specie nel momento in cui si stanno costituendo nuove diocesi in centri di gran lunga inferiori per popolazione a quella di Cava.

E non è questa presa di posizione una mancanza di riguardo per il milleenario erobio benedettino perché i Monaci debbono la loro presenza a Cava appunto al santo e all'affetto che i cavaeche hanno sempre nutrito per quella Istituzione gloriosa. E' appena il caso di ricordare che allorquando nel 1870 lo Stato incamerò i beni dei Monasteri ed i monaci dovettero appoggiarsi di qualche

prie case fu un cavaese l'illustre ed indimenticabile Sen. Pasquale Atenolfi che intervenne presso il Re Vittorio Emanuele II ed ottenne che fermo restando il trasferimento dei beni del Monastero Benedettino allo Stato i Monaci potessero rimanere nel Monastero quale scuderie e tale loro funzione hanno conservato fino ai nostri giorni il che giustifica i miliardi di lire che in ogni tempo il Governo ha speso e spende per la grande Istituzione.

Quindi non è mancanza di attaccamento alla Badia da parte dei cavaeche ai suoi sentimenti di attaccamento alla S. Chiesa voglia archiviare la pratica rendendo così omaggio anche alla memoria del compianto Pontefice Paolo VI che da fronte al desiderio del Clero e del popolo cavaese già nel 1976 archivio analogo iniziativa.

I Monaci Benedettini già abberati di tanto lavoro in ossequio all'ora e labor del loro fondatore possono lavorare molto per le anime nell'ambito del loro Monastero e lasciare la cura delle anime dei cavaeche al loro le anime dei cavaeche al Vescovo e al Clero della Città. Alfredo Vozzi che da 25 an-

F.D.U.

### La Diocesi di Cava nella storia

L'attuale Diocesi vescovile di Cava fu eretta il 22 marzo 1513 da papa Leone X, dopo sofferte vicende, di cui è parola nelle pagine della nostra storia. L'eruzione della Diocesi fu una conquista del clero e del popolo cavaese che definitivamente si affrancarono dal dominio feudale della Badia benedettina. Infatti con la bolla papale «Ex debito pastoralis, LeoneX avocava sé la secolare lira tra il monastero Benedettino e la città di Cava, imponendo ad entrambi «sperpetuum silentium» su tutte le vertenze che avevano legato il primitivo legame di stima e di devozione reciproche. Poi con la bolla «Sincera devotionis» della stessa data LeoneX - già arcivescovo di Amalfi e quindi al corrente della situazione delicata che si era venuta a creare, soprattutto negli ultimi decenni, tra la Badia e i Cavaesi - ergeva la nuova Diocesi mettendola alla dipendenza im-

mediata della Santa Sede, dava a Cava il titolo di Città, stabiliva la Cattedrale in Santa Maria della Terra (Corpo di Cava), conferiva al Vescovado e alla Città tutte le preminenze, prerogative, insegne, privilegi, e senzioni e favori degli altri Episcopati e Città; creava il Capitolo; sottraeva il Clero, l'Università (Amministrazione civica), il popolo, il territorio alla giurisdizione abbaziale...

Da allora, noi cavaeche siamo stati sempre gelosi custodi delle nostre libertà religiose e civili, delle nostre autonomie ecclesiastiche e comunali, e con tenacia e con sollecitudine, con equilibrio e con signorilità, abbiamo difeso le une e l'altra. Qui riporto alcuni dati storici evidenzianti la difesa della nostra autonomia ecclesiastica negli anni scorsi. A seguito della promozione del Vescovo Lavitrano alla sede arcivescovile di Benevento, nell'aprile del

925, a Roma, in Congregazione plenaria fu decisa la soppressione della diocesi di Cava. A votazione fatta, il card. Pompli propose di interrogare mons. Lavitrano prima dell'applicazione del decreto. Mons. Lavitrano rispose di non fare innovazioni, e il suo parere fu ascoltato.

Nel 1952, alla morte di Mons. Fenizia, si tentò di nuovo di sopprimere la nostra diocesi. Il clero cavaese subito presentò una supplica al Papa Pio XII: ne fu latore l'ambasciatore Guariglia. E il 26 febbraio 1953, dalla Segreteria di Stato di Sua Santità, prevenne al Guariglia la seguente lettera a firma del Sostituto Mons. Giovanbattista Montini (il futuro papa Paolo VI).

«Eccellenza, fatto ardito della bontà dell'Eccellenza Vostra, ho creduto bene presentare (il progetto di supplica del capitolo Cattedrale di Cava senz'altro alla paterna attenzione di Sua

(continua a pag. 6)

Attilio della Porta

# Lettera al Direttore

Caro direttore  
leggendo la stampa quotidiana e ascoltando i messaggi radiotelevisivi ho l'impressione di vivere l'attesa di un evento grande ed invece le cose pubbliche vanno sempre e comunque allo stesso modo. Così anche per La Malfa, che a quanto pare, l'aveva preso proprio sul serio da persona degna di stima qual è.

Poi è venuta la sentenza del primo processo ai politici: povero Tanassi primo ed unico a pagare per un andazzo diventato costume di certa classe politica! E se avesse preso i soldi per il suo Partito? M'è sembrato un uomo abbandonato dai suoi amici potenti nel momento della disgrazia e scortato al carcere come un brigatista. Giustizia politica o giustizia con la «G» maiuscola? Il cittadino della strada è rimasto indifferente verso questo tipo di giustizia, segno di sfiducia nelle istituzioni.

Venne poi una nota all'agera: un cauciso convinto conoscitore delle maschere italiane, via etere al martedì sera e al sabato in ripetizione ci ha rivelato che nel popolo napoletano c'è sempre il Masaniello e il pulcinella. Bontà di certe trasmissioni culturali, che aprono nuovi orizzonti sociologici a noi meridionali! e

## IL CARNEVALE DEI RAGAZZI

La Terza Edizione del Carnevale dei Ragazzi; organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni, con il patrocinio del Comune e con la collaborazione delle Società affiliate al CSI degli Organismi scolastici e delle emittenti locali, ha riscosso il pieno successo per la partecipazione delle maschere, per l'ormai svolgimento e per la degna conclusione.

Nonostante l'inadempienza del tempo, per la neve caduta in nottata che ammantava con la sua coltre bianca le colline e il fondo valle della conca di Cava de' Tirreni, oltre trecento ragazzi hanno preso parte alla sfida lungo il Corso Umberto e il Corso Mazzini, svolto con il pieno rispetto del tempo prefissato, grazie ad una accorta regia, curata dai componenti l'Associazione C.B. Cavese con un perfetto collegamento radio.

Grazie ad una capillare propaganda è stato possibile contare sull'apporto di ragazzi provenienti dalla Scuole Materne di Epitaffio, S.M. Refugio, Monte del Povero, SS. Rosario, Parco dei Cedri e Dupino, delle Scuole Elementari del Borgo, S. Francesco, S. Arcangelo, S. Lorenzo, S.M. del Rovo, Pregrado e di Pianesi, delle Scuole Medie Balzico, Carducci e Trezza, degli Istituti S.M. Refugio, S. Giovanni, SS. Rosario, Villa Formosa, Di Mauro e Opera Ragazzi S. Filippo. Significativa la partecipazione della Comunità Parrocchiale di S. Alfonso di Via Fioretti, condotta da Padre Albino, ancora priva della nuova Chiesa Parrocchiale e

tutto ciò all'insegna del peggiore contributo al Sud, all'insegna della improvvisazione ad ogni costo.

Dal macellaio ho sentito la patetica storia del pianto e della veglia notturna accanto ad un cane morto dopo dieci anni di onorata convivenza e degli strascichi della sua sepoltura nell'australe sottostante alla finestra della sconsolata padrona.

Cordialmente

Dante Sergio

## IL RECITAL DI MARIA TERESA RUSSO

Il recital che la pianista Maria Teresa Russo ha tenuto per gli «Amici della Musica» di Pontecagnano ci ha rivelato una concertista di tecnica perfetta e viva musicalità, un'artista di sì-euro avvenire. La Russa, sorrentino, ha iniziato gli studi musicali sotto la guida della prof. Laura Abet, diplomandosi al Conservatorio di S. Pietro a Maiella con il massimo dei voti e la lode. Ha seguito un corso pianistico con Renzo Silvestri ed attualmente continua il suo perfezionamento con Sergio Fiorentino. Ha vinto la Rassegna Giovani Concertisti di Roma e il concorso «S. Allegri» di Caltanissetta, insegna pianoforte al

# LA SALUTE PUBBLICA E LA COMMISSIONE PARLAMENTARE

## COME VANNO LE COSE A CAVA DEI TIRRENI

Il Sud ha visto scendere dalle due capitali Torino e Roma diverse ed agguerrite Commissioni parlamentari per indagare sui mali sociali della sua popolazione e per lasciare regolarmente le cose immutate. Susanna Agnelli ha sigillato icasticamente il lavoro dell'ultima Commissione, quella sanitaria: «Meglio lasciar perdere...» Questo era e questo è il civilissimo Nord! E dire che la Susanna Agnelli è figlia della mastodontica borghesia piemontese e milita nel Partito che vanta, come si dice, il fior fior delle intelligenze italiane. Più razzista di così si crepa!

Da buon terrone che ha vissuto per lunghi anni al Nord, ho capito alcune cose che noi meridionali faremo bene ad esaminare a fondo. L'arricchimento del Nord è avvenuto ed avviene sulla pelle del Sud, per ragioni storiche, politiche, ma anche economiche. La stampa nazionale ha fatto tutto il baccano possibile sull'Alfa Sud per convincere di essere incapaci nelle imprese industriali e nel contempo si mantiene in vita la fallimentare Innocenti di Lambrate col danno pubblico e con la buona pace del Nord.

Si continua ad insistere sul ruolo agricolo del Sud e si fa poco o quasi nulla per la trasformazione dell'agricoltura in impresa cooperativa moderna. Ma il Sud è anche proletariato urbano che vive ai margini in ghetto, con reddito quasi inesistente.

I nostri parlamentari si distinguono per la loro bravura verbale e lasciano irrisoni alle piaghe della disoccupazione, del sottosviluppo e della spaventosa carenza di struttura socio-sanitaria.

L'andazzo del sottogoverno ha fatto lottizzare la salute pubblica con la creazione di tanti posti di primari, di aiuti, di ausiliari

paramedici e di amministrativi non sempre rispettando gli interessi della salute pubblica. E questo vale anche per il Partito della Susanna Agnelli!

Anche a Cava l'Ospedale si è arricchito di nuovi locali senza piano sanitario sottoposto al vaglio ed ai suggerimenti della cittadinanza. Anche a Cava si sono creati nuovi posti... dati forse alle persone non sempre adatte per preparazione specifica.

Il processo di sindacalizzazione nel nostro Ospedale ha dato vita allo squallido episodio ultimo. La civica amministrazione, e guarda caso allora era di matrice popolare come amano dire i partiti di sinistra, i partiti politici, la onnipresente e onnisciente tripla sindacale, il Consiglio di amministrazione, non hanno sentito minimamente il dovere

minimo di illustrare alla cittadinanza ciò che avveniva tra le mura destinate alla salute pubblica e non alle violenze su chi gestiva l'ospedale.

Tanta coscienza sindacale farebbe supporre tanto senso del dovere e non tanto rischio per gli ammalati che devono servirsi dei servizi igienici col pericolo reale di infezioni e con il naso

scolastica ha bisogno di strutture efficienti e di personale preparato e responsabile; allora incominceremo a uscire dal vago e daremo la premessa per il famoso libretto sanitario personale che dovrebbe accompagnare il cittadino dalla nascita alla vecchiaia.

Quando istituiremo il Consultorio materno e lo affidiamo a personale equilibrato, cioè a padri e madri responsabili, allora usciremo dalle paure di certa D.C. che vede in questo Istituto il luogo per l'aborto facile e limiteremo anche il nefasto influsso di certe femministe scalanate che vorrebbero gestire a loro piacimento l'intero delle altre donne. Il Consultorio è un Istituto serio e complesso e poche persone ne hanno capito la delicatezza della materia ad essa affidata.

Quando avremo capito che la medicina preventiva e lottizzare le strutture sanitarie pubbliche in funzione di cariati di Partiti, avremo fatto un passo innanzo per la salute pubblica. Il Comune cerca di sensibilizzare i cittadini con comunicati stampa sugli orari di raccolta dei sacchetti della spazzatura, mentre farebbe molto meglio a far visitare ai suoi amministratori le scuole e i luoghi di lavoro per illustrare ai cittadini i rischi ai quali si espongono trasgredendo certe norme basilari di igiene privata e pubblica. Molto meglio farebbe infine la civica Amministrazione a far cominciare salatissime contravvenzioni a chi insozza le strade a tutte le ore con i rifiuti di casa propria.

E non si dica che «Il Pungolo» descrive solo lagnanze, perché propone ipotesi di lavoro degne di essere almeno lette attentamente.

## Il P.L.I. per la crisi alla Regione

La Giunta esecutiva regionale del P.L.I. riunita sotto la presidenza del Sen. Prof. Chiaridello, dopo aver ascoltato le relazioni del segretario regionale Compasso e del consigliere regionale Cortese Ardias, ha diffuso il seguente comunicato:

In una regione come la Campania, la cui situazione occupazionale, economica e sociale si aggrava di giorno in giorno, la crisi politica regionale e la susseguente stanca e lunga trattativa tra i partiti della maggioranza, ritardano la realizzazione di interventi vitali per lo sviluppo della Campania. La mancata qualificazione dei residui passivi incide inoltre in modo negativo determinante sul man-

tenuto avvio di una programmazione regionale, di un piano di sviluppo econo-

mico e sulla individuazione di una priorità di interventi sul territorio regionale.

Il P.L.I. ritiene che le responsabilità della crisi con le sue conseguenze negative siano da attribuirsi alle forze dell'attuale maggioranza politica ma che la crisi era inevitabile perché frutto delle contraddizioni esistenti nella grande coalizione di compromesso.

Tenuto conto delle scadenze derivanti da leggi nazionali e dalle competenze trasferite dallo Stato alla Regione, e dei non molti mesi che intercorrono alla fine della legislatura, il

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

P.L.I. auspica l'identificazione di pochi provvedimenti prioritari, di un programma preciso e di una maggioranza coerente nel sostenere. Il P.L.I. ritiene che si possa uscire dalla crisi solo se si tiene conto delle cause che l'hanno provocata e contesta la non praticabilità di formule alternative, che pure esistono in Consiglio Regionale.

Il P.L.I. si augura che possa essere varata al più presto, nell'interesse delle popolazioni della Campania una soluzione fondata sulla ricerca di una formula più omogenea ed operosa che tenga conto dei risultati negativi derivanti dalla stessaeterogeneità e dalle contraddizioni insite nella maggioranza plorica dell'intesa.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841931

## Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022

Capitali amministrati al 31/12/1978 L. 80.786.522.373

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

P A S T A  
antonio  
a m a t o  
salerno

La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Il Consiglio C.S.L.

## Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica  
chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

## Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 31-12-1977 - Lit. 20.226.882.171

SEDE  
DIREZIONE GENERALE  
CENTRO ELETTRONICO  
Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI  
BELLIZZI - PALINURO  
SALA CONSILINA - SAPRI -  
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO  
Tutte le operazioni di Banca



# tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## I QUOTIDIANI IN ITALIA

«Sfondare nel campo del quotidiano popolare in Italia sembra quasi impossibile: giornali come il «CORRIERE D'INFORMAZIONE», «LA NOTTE», «LA STAMPA SERA» ci si sono provati in tutti i modi, ricorrendo al porno, alle canzoni, allo sport ed alla cronaca nera, eppure non hanno venduto una copia in più. Se il sistema avesse funzionato, molti altri ci si sarebbero buttati, ma questo non è avvenuto».

di «ROTARJ» n. 12 del Dicembre '78.

E' unicamente assurdo che in Italia, i direttori dei giornali debbano avere l'accortezza di stampare meno copie del loro giornale, altrimenti la perdita sul venduto, già alta, rischia di diventare spaventevole. Il fatto è notoriamente risaputo: un quotidiano stampato in un determinato numero di copie viene a costare toti lire se si supera una certa quota, esso anziché diminuire nei costi viene a costare molto di più, tanto che, come dicevamo, la perdita già alta, diviene di fatto macroscopica. Miseri della Stampa Italiana, quando i principi elementari della Economia Politica ci insegnano che la vendita in grande quantità di un prodotto, viene ad incidere favorevolmente sul costo del prodotto stesso, tanto da incentivare i cittadini all'acquisto della merce dai grossisti anziché dai dettaglianti. Per davvero la Economia Politica va a ritroso nel campo della stampa quotidiana. Ma il tema che non intendiamo trattare è altro, ed è che in Italia, malgrado gli sforzi comuni, si legge molto poco, il fenomeno pare sia dovuto ad una specie di analfabetismo di ritorno. Tutto si è tentato, dicevamo, ma la lettura di un quotidiano in Italia permane un fatto d'élite. L'Italia vende cinque milioni di copie di quotidiani su 56 milioni di abitanti. Con la medesima popolazione, la Gran Bretagna ne vende 24 milioni di copie. Quelche anno fa l'attuale Direttore responsabile del «ROMA» Antonio Spinosa, scriveva: «Ci sarebbe da dire che gli italiani non amano i giornali, a considerare l'accanimento con cui gli adulti tengono lontano i ragazzi dalla Stampa. I genitori sono dominati dall'idea che i giornali siano diseducativi così pieni di delitti e di orribili avvenimenti. Contrariamente a questa opinione la lettura della Stampa quotidiana è estremamente utile alla formazione del carattere dei giovani. I giornali abituano a considerare l'aspetto reale delle cose e danno il senso della concretezza. Le notizie di cronaca e le informazioni politiche aiutano il giovane lettore a capire meglio qual è il suo posto nel mondo e nella società... I giornali ci fanno poggiare ben saldi i piedi per terra. Le vicende politiche e sociali si riflettono tutte sulla stampa e non possono ignorarle, se vogliano essere dei cittadini di pieno diritto...». Il giornalista Domenico Bartoli ha individuato ben sei ragioni della scarsa diffusione dei giornali in Italia; non ultimo quella dovuta a difetti tecnici del nostro giornalismo: Linguaggio difficile, volgarizzazione, insufficienza, linguehe dei «pezzi» etc. Un fatto rimane certo ed è che l'Italia è al penultimo posto nel mondo come vendita di quotidiani, dopo di noi viene la Spagna.

Checcché si possa dire dei giornali, quali portabandiera della opinione pubblica, e specchio del «Bene e del Male» della Società, un fatto rimane incontestabile ed è che la gente nutre una diffidenza malcelata nei confronti della Stampa in genere, anche di quei giornali notoriamente più diffusi e culturalmente più avanzati; crede a volte, nel proprio giornale, ma solo per vedere i vizi denunciati, difezie e abusi del pubblico stampo, oltre a ciò, rimane ai limiti del menefreghismo, non partecipa, non interviene, credendo con convinzione che la nostra classe politica, i nostri massimi dirigenti, vengano, per darvera, da Marte e non già dal Poppolo, tra le cui file risultano convinti. D'altra parte, la Stampa quotidiana in genere, quasi nulla fa per esprimere dalla parte dei cittadini delle convinzioni sbagliate e superate, lasciando credere che magari LA MALFA sia insostituibile e che altri detengano il verbo dell'umanità, accentuando così il persistente divario abissale, tra classe politica e Società civile, viaggiante fra l'altro ognuno, perdonatelo, ci lasci i lettori, su elenchi paralleli non convergenti, rimanendo, gelosamente legato, alle proprie esche preferenziali. Ma bisogna pur dirlo, la storia dei nostri quotidiani, non cammina affatto con le gambe della concretezza, mentre sul versante opposto persiste quella domanda tendente a rivendicare una differente e più democratica informazione giornalistica.

Ci sarebbe bisogno di una maggiore e più fatta partecipazione del pubblico alla redazione del giornale, non solo attraverso quell'esigenza spazio rappresentante delle «Lettere al Direttore» beni attraverso veri e propri interventi, ove si evidenziano dei punti di vista e dando ad essi quello spazio giusto e sufficiente a far sì che il cittadino, almeno a suo agio, si senta, protagonista ed attore delle contese sociali, sia pure attraverso un modesto articolo su di un giornale, qualunque sia la forma ed il vocabolario, giornalisticamente parlando, usato. Esiste invece, uno sbarramento, da parte dei grandi organi di informazione, nei confronti del grande pubblico, che mentre accordano tutto lo spazio possibile ed articoli frutto di studio e composti a tavolino, rifiutano tutte quelle esperienze, molto spesso negative, buttate sulla carta dai lettori più volenterosi, ma che potrebbero tornare utili alla massa dei lettori. In una «Predica» di Luigi Einaudi a Giornalisti ed Editori si legge: «Per le tante lire che quotidianamente sborsa per acquistare il suo giornale, il consumatore non ha forse diritto di chiedere qualcosa di più e di meglio?». E di seguito va ad elencare una lunga serie di suggerimenti tecnici, tendenti a migliorare il servizio, giornalistico, soprattutto per rispetto verso i lettori. Esistono i «fedelissimi» di un quotidiano e che ormai da sempre acquistano, conoscendo tutto del loro giornale preferito, a cominciare dal direttore responsabile e quando si verifica un cambiamento in senso alla famiglia del giornale se ne intristiscono, se ne chiedono spiegazioni, telefonano alle redazioni a volte, soprattutto se pensionati e avendo il tempo disponibile, si recano addirittura alla redazione del giornale per conoscere di persona i loro preferiti, si presentano come abituali lettori del giornale, tutto qui, poi se ne stanno a guardare, quasi intimidi e richiesti della loro visita non ne sanno esprimere le ragioni, sono degli incorreggibili nostalgici, voltano poco dopo le spalle al

loro beniamino, oggetto della visita e si avviano verso l'uscita. Delusi? No, sinceramente soddisfatti e pregano in cuor loro che quella loro firma preferita, così arguta, possa ancora a lungo comparire sul giornale. Parliamo, ovviamente, delle «Grandi Firmes» gli Scarfaggio e le Mailde Serio del giornalismo italiano. Un fatto rimane certo ed è che la voce dei lettori, ovvero del pubblico, non ha quasi mai l'incidenza necessaria su di un canale di informazione, è un vero peccato, perché quella sciamonatura di pareri e quel confronto con il pubblico potrebbero costituire delle verifiche preziosissime da utilizzare per il rilancio di un giornale sia pure costretti a selezionare tra una miriade di esigenze individuali e di singole aspettative. Ma i problemi della Stampa quotidiana sono e rimangono immensi, come senza fine sarebbe una indagine sociologica per stabilire perché gli italiani leggono troppo poco. Luigi Einaudi così concludeva quella «Predica» ai giornalisti: «Il compito principale del giornalista è di non essere conformista non rispetto al Governo del momento, ma neppure rispetto al proprio gruppo politico o intellettuale o di cultura. Se egli vuole adempiere alla propria missione, deve sempre esprimere quello che è il proprio pensiero e non essere uguale a quello che è la media delle opinioni. Una raccomandazione quella di Einaudi, certamente valutissima, ma non attuabile oggi in Italia, che se chiesa non si meritava di essere, appunto conforme, rischia di venire sbollato via da tutte le redazioni e non solo dei quotidiani, finisce per rimanere isolato, emarginato, perché nella vita politica in genere e nel giornalismo, domina appunto quel conformismo che secondo l'Emerson: «È la scimmia dell'armonia».

Che anche quest'ultimo (il conformismo) costituisce una tra le tante cause della non inviolabile condizione della stampa quotidiana in Italia, è vero, ma che altre e ben individuali ne concorrono al suo deterioramento e che nulla si fa per eliminarle è una constatazione universalmente ammessa e difficile da smentire.

## L'EREMO DI SAN MICHELE:

un complesso monumentale che l'incuria dell'uomo più che l'ala del tempo danneggia giorno per giorno

Ad una ventina di chilometri circa da Salerno a cavallo con la provincia di Avellino, si erge il monte Taurino, alto, al pizzo S. Michele, 1564 metri. Con la sua mole maestosa si eleva solenne, quasi monito celeste, sulla sottostante valle dell'Irno e sulla città di Salerno. Dal monte, luogo addirittura poetico per i folti boschi, l'eremita pace, la dolce frescura, la vista spaziosa su un panorama incantevole che va dal Vesuvio al Cilento.

Sulla vetta sorge un'antichissima cappella eretta in onore di S. Michele Arcangelo. A circa mille metri sul livello del mare, in un pianoro detto S. Michele di mezzo, raggiungibile da Fisciano (dove è l'uscita della autostrada che porta da Caserta a Salerno), attraverso la sua frazione Carpino, per mezzo di una rotabile, è posto un santuario, pure dedicato al culto di S. Michele, di notevole importanza storica ed artistica.

La parte più interessante di quest'eremo è costituita senza dubbio dalle tre grotte che si aprono nel ventre del monte; furono abitate fin dall'VIII secolo, infatti, da monaci greci che, abbandonata la loro terra durante la lotta delle iconoclastie, avevano compiuto lo stesso percorso dei loro connazionali di parecchi secoli prima, passando per le valli del Sele (stabulando nei dintorni della odierna Olevano sul Tusciano) e, quindi, rendendosi in valle dell'Irno. In una sorta di cripta sottostante l'odierna chiesa è stato scoperto un affresco di epoca bizantina appunto.

Il complesso monumentale fu fondato in epoca normanna, probabilmente da monaci agostiniani. Di questo periodo è reperto un orologio solare, semicoperto alla vista del campanile, ma

## LA SCUOLA OSTETRICA DI SALERNO NON DEVE MORIRE

Le attuali difficili disavventure delle ultraquarantenni «Scuola Ostetrica» di Salerno, in tante contrasto con la nascita facile delle sempre più numerose e crescenti nuove Facoltà della locale Univerisità, pur senza Sedi e certamente ancora a balia, ci inducono a fare una breve storia di quella considerata Scuola, che fra i tanti meriti figura accumulata, ora annovera quello di avere un così valido gruppo di allievi che forse da solo riuscirà a mantenerla, come degna mente merita, in vita.

La Scuola nacque, tra la incredulità dei molti e forse anche un pò ostacolata verso il 1933, un pò subdolamente, di fronte a Scuole più antiche, che tenevano il campo qua e là per l'Italia, forse promossa dai concetti che allora riguardavano di sviluppare ed incrementare la maternità in funzione di un aumento effettivo della popolazione, più che in rap-

porto alla grave deficienza assistenziale, che ancora in quegli anni rendeva la maternità un pò una difficile avventura, per la grande deficienza di sanitari specificatamente preparati.

Furono i professori Tesauri e Tommaselli i fondatori ed i benemeriti primi direttori che la guidarono nei primi passi, subito valutati e rigogliosi operanti, all'ombra della clinica Oste trica di Napoli, da cui come è prassi deve dipendere. Il Banco di Napoli, gli ospedali Riuniti, la Provincia si fecero ed ebbero il merito di finanziarla e per decenni, attraversando perfino la tempesta della guerra '40-45, visse una vita fervida adeguando nella nostra Provincia ed in molte Province limitrofe, che mandavano qui le loro allieve, l'assistenza ostetrica alla migliore, il reparto ospedaliero speciale, permise, la più ampia preparazione degli assistenti medici e delle allieve ostetriche, espandendosi come attività al di là della pura parte ostetrica a tutta la patologia sessuale femminile, completandosi, in quanto a preparazione, cultura in tutto l'ampio ambito di una maggiore conoscenza della materia ginecologico-ostetrica, di cui via, via si sono giovate le migliaia e migliaia di donne, che in questo quarantennio sono passate per il nosocomio di Via Vernier.

Al prof. Merlini che dal 1946 a pochi anni or sono, l'ha retta e guidata, lascian dola solo per limiti di età, va una parte del maggior merito di quelli che alla

decine di Ostetrici ginecologi, di preparazione a livello Universitario, che sono quelli che oggi coprono in linea di massima i posti di primario dei diversi ospedali sorti e sviluppati in tanti centri secondari provinciali; dove oggi esistono come efficienti sedi di assistenza, delle vecchie infermerie, che si fregiano del nome di ospedali e che oggi hanno raggiunto tale effettivo livello del punto di vista assistenziale medico-infermieristico, se non quello dell'ambiente, purtroppo sempre molto carente in tutta la nostra provincia, malgrado gli sforzi ed i passi fatti. La Scuola conglobante il reparto ospedaliero speciale, permise, la più ampia preparazione degli assistenti medici e delle allieve ostetriche, espandendosi come attività al di là della pura parte ostetrica a tutta la patologia sessuale femminile, completandosi, in quanto a preparazione, cultura in tutto l'ampio ambito di una maggiore conoscenza della materia ginecologico-ostetrica, di cui via, via si sono giovate le migliaia e migliaia di donne, che in questo quarantennio sono passate per il nosocomio di Via Vernier.

Perché non continuare a far vivere un Istituto tanto benemerito e proficuo per il nostro sviluppo civile e per far andare sempre più avanti cultura ed assistenza in un campo tanto delicato? Sia lode, perciò, alle allieve della Scuola, agitantesi, certo non solo per i loro interessi; ed a tutti quelli che le hanno apprezzate, per aver volto che la nostra Scuola Oste trica viva ancora bene e per molti anni come elemento civile di progresso e di avanzamento sociale.

Giuseppe Albanese

## DONNA IN GUERRA

Una delle cose più belle la difesa della patria, e non mi pare che il termine «cittadino» si riferisca qui come altrove al solo sesso maschile. Ma dico di più: all'art. 3 viene sancito uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento, cui il nostro legislatore, volente o nolente, deve uniformarsi nell'esercizio del suo potere. E' un esempio di ingegneria giuridica tra i più brillanti che la nostra mente arguta abbia portato: basti pensare al modo in cui vi convergono, integrandosi a vicenda, le tre componenti della nostra cultura e del nostro pensiero, quella cattolica, quella marxista e quella liberale. A dirla alla Hemingway, il costitutivo del 48 aveva degli eccezionali «cojones» ma in fondo lo sappiamo, noi italiani l'abbiamo sempre fatta da maestri nel campo giuridico. Non a caso, tra i nostri avi, ci sono i Romani. Ma qualche volta, vuoi per distrazione, vuoi per convenienza il nostro legislatore finge di non recepire queste istanze di democrazia che ci vengono dalla Carta, e lascia in vita delle leggi che sono come le vecchie sedie di mio nonno: traballanti. Prendiamo per esempio quella della leva militare. Nel nostro ordinamento soggetti alla leva militare sono tutti gli individui di sesso maschile che siano cittadini italiani. La mia collega universitaria la quale, s'è fresca di studi come diciamo noi, non solo ha da perdere un solo istante nella sua corsa al lavoro, ma ha anche la fortuna di non conoscere nella sua vita l'umiliazione, la noia e l'inutilità di un'esperienza come quella della leva militare. Nel nostro ordinamento soggetti alla leva militare sono tutti gli individui di sesso maschile che siano cittadini italiani.

Severo il giudizio della Commissione, come ha tenuto a porre in risalto il Presidente della giuria Prof. Riccardo Avallone, insigni latinista di fama internazionale, docente di lingua e letteratura latina nell'ateneo di Sa-

## IL PREMIO «ORTENSIO CAVALLO», A SAN MANGO PIEMONTE

Nella stupenda cornice dei monti e delle lussureggianti colline, entro il cui abbraccio, come il costone di un vivente anello, si protende San Mango Piemonte, si è svolta la cerimonia della Premiazione della seconda edizione del Premio Letterario Nazionale di Poesia e Narrativa, cui si è aggiunta quest'anno la sezione storica.

Dopo il saluto in Municipio, porto dal Sindaco Parilli alle autorità ed ai membri della giuria e la benedizione pronunciata dall'assessore ai beni culturali del popolo, contrariamente all'antica accettazione di sélites intellettuale, riservata a pochi privilegiati, arricchita, come per il passato, in ristretti cenacoli e sale di rappresentanza per i soli addetti ai lavori. E' stato questo il tema della interessante propulsione pronunciata dall'assessore ai beni culturali della Regione Campania. On. Avv. Michele Pinto. Il Sig. Roma ha poi presentato i membri della giuria, presieduta dal solerte sig. Antonio Roma, nonché

premiazione all'aperto, nel vasto cortile della Scuola Elementare, come a sottolineare l'impegno ed il carattere divulgativo della cultura odierna ai fini promozionali del popolo, contrariamente all'antica accettazione di sélites intellettuale, riservata a pochi privilegiati, arricchita, come per il passato, in ristretti cenacoli e sale di rappresentanza per i soli addetti ai lavori. E' stato questo il tema della interessante propulsione pronunciata dall'assessore ai beni culturali della Regione Campania. On. Avv. Michele Pinto. Il Sig. Roma ha poi presentato i membri della giuria, presieduta dal solerte sig. Riccardo Avallone, insigni latinista di fama internazionale, docente di lingua e letteratura latina nell'ateneo di Sa-

(continua a pag. 6)

Riccardo Santoro

# Donna Emma

«Donna Emma era «nata alla scopa, un sacco di più: benes (come si usa dire oggi): e di ciò n'era fiera. Malgrado il suo modesto lancio, riusciva a mantenere un tono decoroso aveva solo qualche conoscenza, scelta con cura, tra persone selezionate. Possedeva una notevole cultura, conosceva inoltre, perfettamente, il francese e il tedesco, ma si dedicava soprattutto alla mitologia, di cui era un'appassionata cultrice. Sebbene di celebrazione bellezza, non s'era sposata per non aver trovato il suo pari. Aveva trascorsa una vita molto difficile, per la morte prematura del padre, eminente avvocato, principe del foro, il quale era tanto modesto, che se qualcuno accennava soltanto al suo valore professionale o ai suoi nobili natali, tagliava subito corto, cambiando argomento.

Donna Emma, invece della rara modestia dell'illustre padre, a tutti ben nota, aveva ereditato l'alterigia della madre, la quale era orgogliosissima dei suoi quattro quarti di nobiltà e diceva a lei, quan'd ad ascoltarla, a occhi sgranati, che nel suo stemma c'era il leone rampante, mentre in quello del marito, c'erano tre cigni, e concludeva, con un certo malecelato trionfo, che se i cigni erano più eleganti, il leone era più forte. Donna Emma, imbevuta di quelle fisime materne, non suscettava troppe simpatie, anche per il fatto ch'era piuttosto egoista e pensava più a sé che a gli altri.

Suggiva i nuovi ricchi, così pieni di borba, come la peste bubonica, e, se occorrevano, citava Dante, a cui pure dava fastidio ed sentirlo pazzo di questa gente novata.

Con tali premesse, ovviamente, non poteva risuonare l'unanime simpatia, ma essa non ci faceva caso, per l'aridità del suo carattere. Voleva bene soltanto (nei limiti delle sue possibilità affettive) a una delle sue numerose sorelle, la quale, a costo di sacrifici personali, l'aiutava economicamente, consentendole di vivere con signolare dignità. A onor del vero, Donna Emma si faceva e rifaceva tutti i suoi conti, sulla punta delle dita, e, per far quadrare l'esiguo bilancio, si limitava soltanto alle spese indispensabili. Assai di rado aveva pure qualche impulso di generosità, tosto represso.

Donna Emma si era organizzata la giornata con una precisione tale (da piccola era stata in collegio), che i suoi stessi familiari giudicavano un po' esagerata, e, qualcuno di loro insinuava anche che quella sua pinocleria proveniva dal fatto che non aveva troppe cose a cui pensare.

Essa si alzava molto presto e dava subito inizio al riassesto della casa, piena di roba antica, che puliva con grande scrupolo perché, come ripeteva sempre ai nipoti, quei mobili erano appartenuti agli antenati e perciò erano sacri e andavano tenuti con la massima cura. Per quelle accurate pulizie quotidiane usava, oltre

personale e parlava, quasi sempre, di sé. Una volta, incantato accuratamente, portò a far vedere a una sua cognata (anch'essa snata bene) un callo che s'era estirpato dal piede e che, per la sua grossezza, aveva ritenuto addirittura di conservare per mostrare come una delle sette meraviglie...

Essa aveva un po' anche la mania che tutti la rubassero e una volta disse persino che le mettevano l'acqua nell'olio: ma quando le si fece notare che non era assolutamente possibile... battezzare l'olio (come invece si usa fare col latte e col vino), in quanto, sarebbe salito a galla, lasciando l'acqua nel fondo, Donna Emma allora, resa conto di averla detta grossa, diede in una grande risata.

In un'altra occasione, a una nipotina di quattro anni, che le chiedeva una carica di musica per suonare il pianoforte, le presentò un foglio bianco, mai supponendo che la piccola, la quale non sapeva ancora leggere, si fosse accorta dell'inganno, se pur senza premeditazione, da parte sua. Ma la bambina, invece, visto il foglio bianco, che non era uguale alle altre carte di musica, vide che la piccola, il dà, offesa e indignata: «Sembra!» Donna Emma ch'era di spirito, incassò il colpo, assai divertita, e anzitutto raccontò a tutto il parentado quel fatto, che la aveva rivelato la precece intelligentia della bambina.

C'era anche l'orario stabilito per lavorare a maglia, ricamare o rammendare: la sua giornata era impegnata tutta, tranne la notte, che dormiva come un ghiro.

Donna Emma aveva un culto speciale per la sua

Senza dubbio, il carattere di Donna Emma presentava qualche stranezza, nel senso che, sebbene dotata di coraggio e ardimento, guai però, se mente faceva la sua passeggiata, si fosse imbattuta in qualche mucca: si faceva tutta rossa, prendeva la fuga e si rifugiava nel primo portone che le capitava, uscendo solo dopo essersi ben accertata che ormai non si vedeva più neanche la coda della mucca... Se poi, proprio per un caso sfortunato, mentre stava per uscire dal portone sentiva lo schiocco d'una frusta, non essendo ancora cessato il pericolo, per lei, con un rapido dietro front s'imbucava di nuovo, lesta, nel provvidenziale rifugio, uscendo quando s'era diseguita, non solo la carrozza.

Giunto il momento di ritrovarsi, essa mise bene le carte in tavola, e cioè, dichiarò che non si sarebbe mossa senza i suoi due recipienti, che le servivano per i bisogni corporali.

Si tentò in tutti i modi di dissuaderla da quella bizzarra idea, ma invano! Donna Emma uscì dalla domesica, che portava i due recipienti, quasi più grandi di lei, ch'era bassina. Ma, perché due? Non commentò di fatto che, quando secessa dalla macchina, con la sorella che l'accompagnava, varcò la soglia dell'attrezzatissima clinica, preceduta dalla staffetta, coi due recipienti, lasciò sbalordito il personale medico e paramedico, che si trovava presente. Cominciò a trovare difficoltà per la stanza che non era, secondo lei, estposta bene, chiedendone subito un'altra, con un'esplosione migliore. Domandò poi, se il campanello funzionava e tant'altre storie. I recipienti li fece collocare in un angolo, piuttosto remoto, della stanza...

Superati tutti quegli ostacoli, che l'avevano tanto angustiata, si calmò finalmente e andò, serena a testa alta, in sala operatoria, accompagnata da due infermieri. L'intervento riuscì bene e quando la riportarono nella stanza, Donna Emma era ancora sotto l'effetto dell'anestesia. A poco, a poco, riprese conoscenza, e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma disse che aveva bisogno di alzarsi e, col capo, accennava ai recipienti... Ma l'infermiera le obiettò che non poteva alzarsi così, appena operata, e le portò la padella: ma essa la respinse energicamente e se ne risolse dal letto. Quando il Professore entrò nella stanza, tutto sorridente, per vedere come procedevano le cose e l'infermiera gli riferì che Donna Emma si era voluta alzare per forza, il Professore cambiò umore e le fece un solenne rabbuffo. Essa allora gli spiegò che non poteva usare la padella, in quanto, al solo vederla, per un fenomeno, che evidentemente doveva essere nervoso, le si bloccava il materiale in corpo e anche la vesica, si rifiutava di fare il suo dovere...

Dopo una quindicina di giorni, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva, la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma disse che aveva bisogno di alzarsi e, col capo, accennava ai recipienti... Ma l'infermiera le obiettò che non poteva alzarsi così, appena operata, e le portò la padella: ma essa la respinse energicamente e se ne risolse dal letto. Quando il Professore entrò nella stanza, tutto sorridente, per vedere come procedevano le cose e l'infermiera gli riferì che Donna Emma si era voluta alzare per forza, il Professore cambiò umore e le fece un solenne rabbuffo. Essa allora gli spiegò che non poteva usare la padella, in quanto, al solo vederla, per un fenomeno, che evidentemente doveva essere nervoso, le si bloccava il materiale in corpo e anche la vesica, si rifiutava di fare il suo dovere...

Dopo una quindicina di giorni, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, alle quali era tanto attaccata. Le si fece notare che, in un caso com'era il suo, si poteva ben rinunciare, per poco tempo, a tutte le abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva, la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

la faceva tenere sempre sotto controllo medico. Tra

se e si vide accanto il bel viso d'angelo della sorella, che le sorrideva. A un certo punto, poco dopo l'operazione, Donna Emma ritornò a casa, ma non era più quella stessa! Riprese a poco, a poco, tutte le sue abitudini, ma se il suo spirito era pronto a sorgere, la sua carne era inferma. Con la sua straordinaria volontà, si storzzava in tutti i modi, per non lasciarsi andare come una qualunque femminetta.

La sua sorella preferiva,

# L'ANGOLO DELLO SPORT

## CAVA ED I CAVESI INVOCANO GIUSTIZIA ED OBIETTIVITÀ DALLA STAMPA E DAGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

**L'incontro con la Paganese mistificato da una campagna denigratoria e diffamante ordita in danno di tutta Cava**

E' inaudito! E' semplicemente scandaloso, vergognoso ed inqualificabile ciò che è avvenuto per l'abile e perfida regia di un personaggio dell'Agro, aduso, per deformazione professionale, a minimizzare la realtà dei fatti, anche di quelli obiettivamente registrabili da qualsiasi osservatore che non abbia paraocchi di parte e cervello abondantemente prelavato.

Tutta Cava de' Tirreni insorge, offesa, calunniata, diffamata, mortificata nei confronti di colui il quale alimenta certa stampa prezzolata, la quale da un pò di tempo in qua si diverte a mettere Cava de' Tirreni in prima pagina inventando faticci, violenze, misfatti e prepotenze che, invece, non sono pane quotidiano di nessun cavese!

C'è da vergognarsi per questo tentativo basso ed inqualificabile! C'è però da reagire con fermezza e senso della civiltà per evitare che il disegno perfido e maligno di isolare Cava de' Tirreni ed i Cavevi, additandoli al ludibrio generale, si perfezioni per la soddisfazione di quello pseudo principe il quale ha ritenuto di dover sposare i metodi violenti e teppistici dei suoi concittadini, «putando» vele, ingiurie, calunnia e bugia su Cava de' Tirreni, sui Cavevi e su di un degnissimo figlio della nostra città, al quale si può addebitare la unica colpa, se colpa è, di amare di un amore viscerale la sua città, al punto di rischiare di veder mettere in discussione la sua onorabilità professionale e la sua dirittura di professionista ingerrimo.

Alla luce dei commenti e dei comunicati dati alla stampa sull'indomani della partita con la Paganese coloro che hanno assistito alla partita hanno stentato, increduli, a riconoscere dai resoconti dei giornalisti, inviati dalle varie testate, i fatti di sport e di cronaca nera ai quali avevano dovuto, nauseati, assistere. Cava de' Tirreni e i Cavevi sono diventati i «mostri» da sbattere in prima pagina e su nove colonne! La violenza, il teppismo, la delinquenza si sono impiantati ormai a Cava de' Tirreni; questo è almeno il concetto immediato che si è fatto il lettore lontano da Cava. Mi hanno telefonato amici di Reggio Calabria, di Arezzo, di Latina e tutti mi hanno chiesto il perché dei fatti narrati dalle cronache. Inutile dire l'importanza di poter ribaltare le versioni narrate con incredibile partigianeria dai vari giornalisti convenuti a Cava per il derby con la Paganese. Noi Cavevi avremmo fatto sloggiare i tifosi paganesi prima che iniziasse la gara dai «Distinti», noi Cavevi avremmo sprangato e pestato gli «indifesi» ospiti paganesi, noi Cavevi avremmo scavalcati le inferriate dalle Curve ai

più evidente della malafede, della prevenzione e della premeditazione, con la quale si tenta di coinvolgere Cava de' Tirreni, i Cavevi, la Cavevi ed i suoi dirigenti nel baratro della teppa e della più inqualificabile arretratezza, già abbondantemente condannata fino ad oggi da Tribunali sportivi e non.

E allora cosa altro aggiungere? Forse che bisogna ammettere con amarezza che le lettere anonime e minacciose, ingiuriose, e minacciose, indirizzate agli sportivi cavevi ed allo stesso allenatore Cavevi Viciani alla vigilia dello scontro con la Paganese erano fondate nel loro farneticante delirio di violenza? A cos'altro servirebbe. A Cava de' Tirreni, però, rimane il dovere morale di gridare ai quattro venti che la sua civiltà e la sua ospitalità squisita, aperta ed indiscutibile è fra le cause prime del nascerne delle violenze altrui sulla scena cavaese. Cava de' Tirreni non può assistere inerme allo scempio che si tenta da ogni parte di effettuare sul suo nome, della dignità, della tradizione, della civiltà della emancipazione e della maturità di tutti i cavevi. Assumano posizioni chiare i politici e gli organi di stampa locali, quelli non prezzolabili, e quelli amanti della verità. Accolgo il nostro appello, che è quello di un cavese che domenica scorso ha vissuto una delle pagine più amare e disgustose della sua vita.

Raffaele Senatoro

# MOSCONI

### Onomastici

*Auguri cari per il loro onomastico ricorrente nel mese di marzo agli amici:*

*Ecc. Dott. Giuseppe Putaturo, Ing. Giuseppe D'Amico, Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salzano, Rag. Giuseppe Ferrazzi, Dott. Giuseppe Albanese, Prof. Giuseppe Donnarumma, sig. Josè Vitagliano, Dott. Giuseppe Avallone, sig. Giuseppe Palazzo, Mons. Prof. Don Giuseppe Caienza, Rev. Parrocchio Don Giuseppe Zito, Ing. Giuseppe Accarino, Univers. Giuseppe Vitagliano dell'Ingegner Amerigo, Rev. P. Prof. Don Benedetto Evangelista O.S.B., Rag. Benedetto Pisapia, Car. Giuseppe Scapoliello.*

### Nozze

#### Nardone-Vitagliano

Nell'antica ed artistica Chiesetta del Convento dei Cappuccini la giovanissima neo Magistrato Francesca Vitagliano figliuolo dilettato del carissimo amico Ing. Amerigo e di Donna Marina Giuliana ha sposato il Dott. Raoul Nardone.

Durante il solenne rito il celebrante ha rivolto alla giovane coppia brevi parole di fede di augurio. Compare d'anello il sig. Brunello Nardone; testimoni per la studio sospetto Architetto Gioia Giuliana Giorgio e ing. Anto-



nio Giuliana junior; per lo sposo avv. Carlo Berger e Dott. Fedele Dolce.

Al termine del rito gli sposi hanno salutato parenti e amici nei saloni annessi al Convento dei Cappuccini donde, festeggiatissimi, sono partiti per il viaggio di nozze. Tra i tanti intervenuti: la sig.ra Dolores Nardone madre dello sposo, il fratello Brunello e sig.ra Elisabetta, il Dr. Pasqualino Vignone, le zie Rita, Fernanda ed Adriana, le sig.su Marina Di Matteo, Maria Rossario Vignone, Clorinda Del

Re, Dr. Maurizio Vignone, Claudio D'Eustachio e signora, Dr. Elio Galiero e signora, Elio Santoro e signora, Dr. Fedele Dolce, avv. Carlo Von Berger, Dr. Alessandro Greco, Dr. Mario Mascolo, Ing. Tonino Guarasci e signora, Sergio Nardone, Dr. Eduardo Vozzi e signra, Dr. Pasquale D'Auria e signra, Dr. Glaucio Camerini e fidanzata, Gen. G. F. Pasqualino Gentile e signra, Dott. Comm. Federico De Filippis Sindaco di Cava, Notaio Avv. Antonio D'Ursi e signora, avv. Filippo D'Ursi e signra, Dott. Pasqualino Polizzi, Geom. Vincenzo Polizzi e signra, signa Giuliana Gentile, Dott. Luca Alfieri, Prof. Giuseppe Donnarumma e signra, rag. Tina Freda e signra, Ing. Antonio Mosca e signra, Ing. Gaetano Apostolico e signra, Dr. Renato Maletta e signra, signor Renato Paolillo e signora, Prof. Eduardo Ragni e signra, Dott. Nando Castaldi D'Ursi, rag. Livio Pisapia e sign. Antonio Giuliana e signa, ing. Antonio Giorgio e signra, signa Maria Buongiorno, Dr. Antonietta Coppola, Dr. Elvira Ragni, Dr. Margherita Ragni, Dr. Gaetano Senatoro, Dr. Maria Teresa Vitagliano, la sorella della sposa, signora Mina Di Mauro, Dr. Annamaria D'Elia, sign. Renato Farano, Dr. Valeria Ippoliti, Univ. Peppe Vitagliano, sign. Vincenzo Giuliana, sign. Annamaria Ronca, Geom. Annedea Amaturo, Ing. Antonio Giuliana senior e signora, signa Maria Giuliana, sign. Andreotti Petti e signra.

Con la ben nota cordialità gli onori di casa sono stati disimpegnati dei genitori della sposa Ing. Amerigo e Maria Vitagliano e dai loro figliolini.

Alla giovane e felice coppia rinnoviamo da queste colonne le nostre più ed affettuose felicitazioni ed gli auguri più cordiali.

**Culla**  
Il nostro brillante collaboratore Dott. Raffaele Senatoro e la sua gentile consorte Sig.ra Annamaria sono in festa per la nascita di un grazioso bimbo - quinto della florida serie - che è stato chiamato Mauro, Alfredo, Agostino.

Con la ben nota cordialità gli onori di casa sono stati disimpegnati dei genitori della sposa Ing. Amerigo e Maria Vitagliano e dai loro figliolini.

Alla giovane e felice coppia rinnoviamo da queste colonne le nostre più ed affettuose felicitazioni ed gli auguri più cordiali.

**La Diocesi di Cava nella storia**  
per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica

**G. Jovane & C. fu Luigi**  
Lung. Trieste, 162 - 231505  
— Direttore responsabile : —  
FILIPPO D'URSI  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206  
Tip. Jovane - Langomare Tr.-SA

stre vivissime ed affettuose felicitazioni con tanti tanti auguri per il grazioso neonato e per tutta la squadra di bravi figliuoli.

### Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Segretario dell'Azienda di Soggiorno di Cava Rag. Francesco Catone si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Salerno.

Al Dott. Catone che su relazione del Prof. Pasquale Coletta ha discusso la tesi su la possibilità di una lex nel nuovo ordinamento Canonicus, giungano le nostre felicitazioni e cordiali angu-

### LUTTI

Si è improvvisamente spenta in Nocera Inferiore la N.D. Teresa Casillo nata Pisapia appartenente ad una delle migliori famiglie cavaesi che la sua esistenza dedicò con i più sani principi di rettitudine e probità all'amore della famiglia.

Al marito Dott. Ignazio Casillo, alle figliuole, ai generi e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

\*\*\*

In Nocera Superiore si è serenamente spento l'avv. Antonio Salvi valoroso avvocato del Foro Salernitano che alla cura per la Curia nella quale militò con dignità e preparazione uno spiccatissimo senso di attaccamento alla cosa pubblica alla quale diede il contributo della sua esperienza e di saggia amministrazione.

Ai familiari tutti e particolarmente al figliuolo nostro collega avv. Giuseppe giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

\*\*\*

Si è serenamente spento il N.H. Rag. Comm. Pacifico Russo nobile figura di cittadino e di funzionario che per molti anni fu con grande competenza Segretario Generale al nostro Comune. Alla vedova, ai fratelli e ai nipoti giungano le nostre più vive condoglianze.

\*\*\*

In Vietri sul Mare si è serenamente spenta la N.D. Giulia Carrano nata Caiava madre dilettata dei carissimi amici avv. Enzo e Dott. Andrea Carrano donna di elevate virtù domestiche che la sua lunga esistenza spese nel culto del lavoro e degli affetti familiari.

A Enzo ed Andrea Carrano, ai loro germani Madalena, Rosa e Maria, ai generi e particolarmente al genero Dott. Carlo De Pisapia ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

\*\*\*

In veneranda età dopo una vita intensa di lavoro e di completa dedizione alla famiglia si è serenamente spento il sig. Paolo Medoro Di Donato che tanta stima godeva in tutti gli ambienti della nostra città per la sua bontà di animo e per la sua innata probità.

Ai figliuoli Dott. Mario, signa Paola, ai nipoti Avv. Claudio, Riccardo ed Enzo Di Donato ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

\*\*\*

**CAVA ED I CAVEVI INVOCANO GIUSTIZIA ED OBIETTIVITÀ DALLA STAMPA E DAGLI ORGANI D'INFORMAZIONE**

**L'incontro con la Paganese mistificato da una campagna denigratoria e diffamante ordita in danno di tutta Cava**

Distinti, noi Cavevi avremmo bruciato i vessilli e gli striscioni bianchissimi della Cava, in una specie di rito autodistruttivo, prima della partita e durante l'intervallo fra il primo ed il secondo tempo. Noi Cavevi, infine, avremmo finanche colpito con una sassata, ben indirizzata, la ricciolata testa di Andrea Bucciarelli, centraffanti cavevo. Noi Cavevi, infine, avremmo consentito il rientro negli spogliatoi ai soli giocatori ospiti, bloccando al centro del campo con una fitta sassaia la tutta la squadra della nostra città, con gli stessi dirigenti ed un segnaline. Noi Cavevi, per di più, avremmo collocato ad arte le forze dell'Ordine solo sotto il settore dei Distinti, ignorando che anche in Tribuna c'erano teppisti da controllare. Noi Cavevi, avremmo inadu-

to, impedito la visuale agli ospiti paganesi, i quali, per vedere la partita e non per altro, sarebbero passati nel settore dei Distinti, sloggiando i Cavevi che avevano pagato cinquemila lire anziché tremila come avevano fatto i paganesi. Noi Cavevi avremmo, e qui adesso c'è da ridere, incrementato niente meno che da corsa agli armamenti. Quasi che anziché a Cava ci fossero trovati al palazzo di vetro delle Nazioni Unite a contatto di gomiti con Gromiko e Vance! Ma vogliamo scherzare? Purtroppo, invece, non si vuole per niente scherzare. Anzi, si vuole e con premeditazione, calunniare, infamare, offendere e vilipendere. E si offendono ancora di più quando si tirano in ballo impossibili metri di paragone con la presunta e sedicente ospitalità che a Pagani sarebbe riservata alla Cavevi ed ai cavevi. Era-

menti, noi siamo stati, i fatti di sport e di cronaca nera ai quali avevano dovuto, nauseati, assistere. Cava de' Tirreni e i Cavevi sono diventati i «mostri» da sbattere in prima pagina e su nove colonne! La violenza, il teppismo, la delinquenza si sono impiantati ormai a Cava de' Tirreni; questo è almeno il concetto immediato che si è fatto il lettore lontano da Cava. Mi hanno telefonato amici di Reggio Calabria, di Arezzo, di Latina e tutti mi hanno chiesto il perché dei fatti narrati dalle cronache. Inutile dire l'importanza di poter ribaltare le versioni narrate con incredibile partigianeria dai vari giornalisti convenuti a Cava per il derby con la Paganese. Noi Cavevi avremmo fatto sloggiare i tifosi paganesi prima che iniziasse la gara dai «Distinti», noi Cavevi avremmo sprangato e pestato gli «indifesi» ospiti paganesi, noi Cavevi avremmo scavalcati le inferriate dalle Curve ai

### Chalet

## La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Telef. 841902

CONTROLLATE LA

VOstra SALUTE

SOTTOPONENDO

AD UN

CHEC - HUP

PRESSO LO STUDIO DI

DIAGNOSTICA MEDICA

DIRETTA DAI D.R.I

GIOVANNI CONTI

specialista in cardiologia e

reumatologia

ROSA SALSANO

specialista in ematologia

CAVA DEI TIRRENI

Via M. Benincasa 11

Tel. 862412

**CAVA ED I CAVEVI INVOCANO GIUSTIZIA ED OBIETTIVITÀ DALLA STAMPA E DAGLI ORGANI D'INFORMAZIONE**

**L'incontro con la Paganese mistificato da una campagna denigratoria e diffamante ordita in danno di tutta Cava**

Distinti, noi Cavevi avremmo bruciato i vessilli e gli striscioni bianchissimi della Cava, in una specie di rito autodistruttivo, prima della partita e durante l'intervallo fra il primo ed il secondo tempo. Noi Cavevi, infine, avremmo finanche colpito con una sassata, ben indirizzata, la ricciolata testa di Andrea Bucciarelli, centraffanti cavevo. Noi Cavevi, infine, avremmo consentito il rientro negli spogliatoi ai soli giocatori ospiti, bloccando al centro del campo con una fitta sassaia la tutta la squadra della nostra città, con gli stessi dirigenti ed un segnaline. Noi Cavevi, per di più, avremmo collocato ad arte le forze dell'Ordine solo sotto il settore dei Distinti, ignorando che anche in Tribuna c'erano teppisti da controllare. Noi Cavevi, avremmo inadu-

to, impedito la visuale agli ospiti paganesi, i quali, per vedere la partita e non per altro, sarebbero passati nel settore dei Distinti, sloggiando i Cavevi che avevano pagato cinquemila lire anziché tremila come avevano fatto i paganesi. Noi Cavevi avremmo, e qui adesso c'è da ridere, incrementato niente meno che da corsa agli armamenti. Quasi che anziché a Cava ci fossero trovati al palazzo di vetro delle Nazioni Unite a contatto di gomiti con Gromiko e Vance! Ma vogliamo scherzare? Purtroppo, invece, non si vuole per niente scherzare. Anzi, si vuole e con premeditazione, calunniare, infamare, offendere e vilipendere. E si offendono ancora di più quando si tirano in ballo impossibili metri di paragone con la presunta e sedicente ospitalità che a Pagani sarebbe riservata alla Cavevi ed ai cavevi. Era-

menti, noi siamo stati, i fatti di sport e di cronaca nera ai quali avevano dovuto, nauseati, assistere. Cava de' Tirreni e i Cavevi sono diventati i «mostri» da sbattere in prima pagina e su nove colonne! La violenza, il teppismo, la delinquenza si sono impiantati ormai a Cava de' Tirreni; questo è almeno il concetto immediato che si è fatto il lettore lontano da Cava. Mi hanno telefonato amici di Reggio Calabria, di Arezzo, di Latina e tutti mi hanno chiesto il perché dei fatti narrati dalle cronache. Inutile dire l'importanza di poter ribaltare le versioni narrate con incredibile partigianeria dai vari giornalisti convenuti a Cava per il derby con la Paganese. Noi Cavevi avremmo fatto sloggiare i tifosi paganesi prima che iniziasse la gara dai «Distinti», noi Cavevi avremmo sprangato e pestato gli «indifesi» ospiti paganesi, noi Cavevi avremmo scavalcati le inferriate dalle Curve ai

**CAVA ED I CAVEVI INVOCANO GIUSTIZIA ED OBIETTIVITÀ DALLA STAMPA E DAGLI ORGANI D'INFORMAZIONE**

**L'incontro con la Paganese mistificato da una campagna denigratoria e diffamante ordita in danno di tutta Cava**

Distinti, noi Cavevi avremmo bruciato i vessilli e gli striscioni bianchissimi della Cava, in una specie di rito autodistruttivo, prima della partita e durante l'intervallo fra il primo ed il secondo tempo. Noi Cavevi, infine, avremmo finanche colpito con una sassata, ben indirizzata, la ricciolata testa di Andrea Bucciarelli, centraffanti cavevo. Noi Cavevi, infine, avremmo consentito il rientro negli spogliatoi ai soli giocatori ospiti, bloccando al centro del campo con una fitta sassaia la tutta la squadra della nostra città, con gli stessi dirigenti ed un segnaline. Noi Cavevi, per di più, avremmo collocato ad arte le forze dell'Ordine solo sotto il settore dei Distinti, ignorando che anche in Tribuna c'erano teppisti da controllare. Noi Cavevi, avremmo inadu-

**to, impedito la visuale agli ospiti paganesi, i quali, per vedere la partita e non per altro, sarebbero passati nel settore dei Distinti, sloggiando i Cavevi che avevano pagato cinquemila lire anziché tremila come avevano fatto i paganesi. Noi Cavevi avremmo, e qui adesso c'è da ridere, incrementato niente meno che da corsa agli armamenti. Quasi che anziché a Cava ci fossero trovati al palazzo di vetro delle Nazioni Unite a contatto di gomiti con Gromiko e Vance! Ma vogliamo scherzare? Purtroppo, invece, non si vuole per niente scherzare. Anzi, si vuole e con premeditazione, calunniare, infamare, offendere e vilipendere. E si offendono ancora di più quando si tirano in ballo impossibili metri di paragone con la presunta e sedicente ospitalità che a Pagani sarebbe riservata alla Cavevi ed ai cavevi. Era-**

menti, noi siamo stati, i fatti di sport e di cronaca nera ai quali avevano dovuto, nauseati, assistere. Cava de' Tirreni e i Cavevi sono diventati i «mostri» da sbattere in prima pagina e su nove colonne! La violenza, il teppismo, la delinquenza si sono impiantati ormai a Cava de' Tirreni; questo è almeno il concetto immediato che si è fatto il lettore lontano da Cava. Mi hanno telefonato amici di Reggio Calabria, di Arezzo, di Latina e tutti mi hanno chiesto il perché dei fatti narrati dalle cronache. Inutile dire l'importanza di poter ribaltare le versioni narrate con incredibile partigianeria dai vari giornalisti convenuti a Cava per il derby con la Paganese. Noi Cavevi avremmo fatto sloggiare i tifosi paganesi prima che iniziasse la gara dai «Distinti», noi Cavevi avremmo sprangato e pestato gli «indifesi» ospiti paganesi, noi Cavevi avremmo scavalcati le inferriate dalle Curve ai

**CAVA ED I CAVEVI INVOCANO GIUSTIZIA ED OBIETTIVITÀ DALLA STAMPA E DAGLI ORGANI D'INFORMAZIONE**

**L'incontro con la Paganese mistificato da una campagna denigratoria e diffamante ordita in danno di tutta Cava**

Distinti, noi Cavevi avremmo bruciato i vessilli e gli striscioni bianchissimi della Cava, in una specie di rito autodistruttivo, prima della partita e durante l'intervallo fra il primo ed il secondo tempo. Noi Cavevi, infine, avremmo finanche colpito con una sassata, ben indirizzata, la ricciolata testa di Andrea Bucciarelli, centraffanti cavevo. Noi Cavevi, infine, avremmo consentito il rientro negli spogliatoi ai soli giocatori ospiti, bloccando al centro del campo con una fitta sassaia la tutta la squadra della nostra città, con gli stessi dirigenti ed un segnaline. Noi Cavevi, per di più, avremmo collocato ad arte le forze dell'Ordine solo sotto il settore dei Distinti, ignorando che anche in Tribuna c'erano teppisti da controllare. Noi Cavevi, avremmo inadu-